
Germania: Frank (pubblicisti cattolici), “proibire intelligenza artificiale nei media non ha senso. Ma servono formazione e competenze”

Nel dibattito sulla gestione dell'intelligenza artificiale (Ia), la Società tedesca dei pubblicisti cattolici (Gkp) chiede a tutti i media di essere aperti e trasparenti. Ogni utente deve sempre "essere in grado di riconoscere se un testo, un'immagine, un contributo è stato creato con l'aiuto dell'Ia", ha detto il presidente del Gkp, Joachim Frank in un'intervista rilasciata all'Agenzia di stampa cattolica tedesca Kna. "Probabilmente abbiamo anche bisogno di qualcosa come sigilli di approvazione o liste positive". L'uso dell'intelligenza artificiale "non è solo un altro strumento nella classica cassetta degli attrezzi", ma porta a una nuova dimensione nella creazione di contenuti giornalistici. Frank ha suggerito che si potrebbe anche immaginare di aggiungere una sorta di "etichettatura" al codice della stampa. Le nuove possibilità tecniche con programmi come ChatGpt aumenterebbero comunque il rischio di disinformazione e manipolazione: "il rischio è enorme perché elimina anche gli strumenti di controllo". "Proibire non ha senso. Il genio non può più essere messo nella bottiglia", ha aggiunto. "Ciò rende ancora più importante sviluppare competenze attraverso la formazione e l'istruzione superiore, ad esempio in aree come la valutazione dei dati e l'analisi delle immagini". Secondo Frank "dovrebbero esserci sistemi di sicurezza a più livelli e procedure di test nelle redazioni: competenze di base per riconoscere e valutare possibili falsi per tutti coloro che creano contenuti giornalistici e pubblicano; e ulteriori unità speciali per smascherare e neutralizzare i falsi". Anche il presidente dell'associazione nazionale dei giornalisti tedeschi, Frank Überall, parlando con Kna, ha considerato che "fino a quando queste risposte non saranno disponibili, l'intelligenza artificiale non deve diventare parte della vita editoriale quotidiana".

Massimo Lavena